

Donde ha egli impastato queste favolose ed esagerate notizie? Giacchè qualche volta ha saputo citare l' autorità del nostro Sanudo, perchè non l' ha valutata circa la complicità di taluno dei sunnominati rei, da lui spacciati per innocenti? E incominciando da Bertuccio Falier, non se ne rammentò più il valente storiografo, che sino dal primo colloquio del doge coll' ammiraglio dell' arsenale, vi fu chiamato « ser Bertucci Faliero suo nipote, il quale stava » con lui in palazzo et entrarono in questa macchinazione (1)? » Come dunque non poteva egli dai processi non risultare *complice del tradimento*? . . . Forse perchè il Sanudo dice nel seguente capitolo lui essere stato condannato *per quello ch' egli sapeva del tradimento e del doge che vi era dentro*, vorrebbe conchiudere, che esso *dai processi non fosse risultato complice del tradimento*? Ma non intende il buon uomo, che il Sanudo, colle parole da lui citate, non fa che rendere ragione perchè sia egli stato condannato al carcere perpetuo e non alla morte; « per quello, *ossia perciò*, che » egli sapeva del tradimento e del doge che vi era dentro e di » Bertuccio Isarello? » Ossia, perchè conosceva tutto il filo della trama, e vi aveva avuto parte co' suoi consigli, ed avevala regolata, e n'era veramente e pienamente *complice*.

E Nicolò Zuccuolo, come *non risultò reo*? Non lo pongono forse tutti quanti i cronisti, incominciando dal contemporaneo Trevisan, tra i sedici condottieri dei sessanta? E non si palesò reo egli medesimo fuggendo a Chioggia? Nella pena con cui fu castigato, che non fu pena di morte nè di carcere, ma solamente di relegazione perpetua, è resa assai chiara la delicatezza ed equità dei decemviri, i quali, non avendolo trovato colpevole sì gravemente come gli altri complici della cospirazione, non lo condannarono nè alla morte nè a perpetuo carcere, ma lo percossero con una pena proporzionata alla colpa.

È falso, che il figliuolo di Filippo Calendario, il quale nominavasi

(1) Sanudo, *Vite dei dogi*.